

# LE TRADUZIONI DELLA BIBBIA

## L'USO DELLA LINGUA GRECA E LA CANONICITA' DEI LIBRI SACRI

Tra il 250 e il 100 a.C., ad Alessandria d'Egitto, la Bibbia ebraica fu tradotta in greco perché il greco era diventata la lingua più diffusa nell'area meridionale del Mediterraneo e tanti ebrei che vivevano fuori della Palestina non conoscevano più l'ebraico, non solo, anche in Palestina la lingua ormai usata da tutti era l'aramaico. In questa versione in greco -detta *dei Settanta*- (perché era credenza comune che gli studiosi che la realizzarono fossero 70) confluirono anche taluni libri scritti direttamente in greco (Tobia, Giuditta, 1° e 2° Maccabei, Sapienza, Siracide e Baruc); poiché questi libri non sono stati scritti in ebraico (la lingua sacra) non rientrano nell'elenco della Bibbia ebraica, ma la Chiesa Cattolica invece li riconosce ispirati da Dio e quindi li considera Sacra Scrittura, mentre i Protestanti seguono rigidamente il canone ebraico e quindi non li accolgono.

Canone viene dal greco e significa "misura" e quindi "regola, norma, elenco" perciò i libri della Bibbia sono detti *canonici* in quanto "regolatori della fede" poiché sono ispirati da Dio.

Il cardinal Ravasi, noto biblista, ha scritto:

*La Chiesa, a partire dal II secolo, si impegnò in un lungo e progressivo itinerario di ricerca, sotto la guida dello Spirito, per identificare la Parola di Dio nella sua forma scritta...fu nel 1546 col Concilio di Trento che si pose il sugello definitivo a questo percorso già delineato sostanzialmente a partire dal II secolo.*

Infatti il canone delle Sacre Scritture era già riconosciuto in vari documenti dei primi secoli (Concilio di Ippona del 393, di Cartagine del 397, lettera di Innocenzo I del 405), il Concilio di Trento non fece altro che confermarlo stabilendone la definitività. Esistono degli scritti che assomigliano ai testi della Bibbia ma sono chiamati *apocrifi* cioè di origine nascosta, ignota. Questi libri non furono ritenuti ispirati da Dio e quindi non vennero mai inseriti nel canone della Sacre Scritture né utilizzati come Parola di Dio nella Liturgia.

Il cristianesimo si propagò rapidamente in tutto l'impero romano e poiché il greco rimaneva la lingua più diffusa, tutti i libri del Nuovo Testamento furono scritti direttamente in greco -tranne il vangelo di Matteo che secondo il vescovo Papia di Gerapoli (70-163) fu scritto in aramaico.

## LA BIBBIA IN LATINO

Nell'Africa del nord, in Spagna e in Italia vennero fatte alcune traduzioni in latino da proclamarsi nella liturgia, per venire incontro a quei fedeli che avevano difficoltà col greco ma conoscevano il latino. Queste traduzioni della Bibbia, spesso imprecise e non omogenee tra loro, vengono chiamate collettivamente *Vetus Latina* oppure *Itala* e, per quanto riguarda l'Antico Testamento, non furono eseguite dai testi in ebraico ma dalla bibbia dei Settanta.

Allo scopo di favorire l'unità nella liturgia (la proclamazione della Parola di Dio ha sempre fatto parte integrante delle celebrazioni liturgiche) e per eliminare errori e imprecisioni delle varie traduzioni in latino esistenti, il papa Damaso, nel 382, commissionò a San Girolamo una traduzione

dalle lingue originali (ebraico e greco). Quest'opera di San Girolamo, ultimata nel 413, venne chiamata *Vulgata* cioè *popolare* perché fatta in latino che era la lingua del popolo.

Continuarono a circolare altre traduzioni in latino finché nel 1546 il Concilio di Trento stabilì che la *Vulgata* fosse adottata come testo ufficiale della Chiesa Cattolica.

La *Vulgata*, dopo un'accurata revisione, fu pubblicata dal papa Sisto V (nel 1590, con il nome di *Bibbia Sistina*) e poi, con alcune modifiche, da Clemente VIII (nel 1592, con il nome di *Bibbia Sisto-clementina*).

Nel 1966 Paolo VI commissionò una revisione della *Vulgata* secondo quei nuovi criteri dello studio delle lingue che si erano sviluppati a partire dalla fine del secolo precedente (ad esempio l'individuazione dei generi letterari, dei modi di dire tipici delle epoche in cui furono scritti i testi, dei simboli usati, del modo di ristabilire il testo originale in presenza di versioni diverse degli antichi manoscritti, ecc.). Il lavoro terminò nel 1979 e questo testo latino revisionato venne chiamato *Nova Vulgata*.

L'ulteriore perfezionamento degli studi biblici ha indotto la S. Sede a pubblicare nel 1986 una seconda edizione della *Nova Vulgata* che è l'attuale testo ufficiale, in latino, della Bibbia della Chiesa Cattolica.

## L' USO DELL'ITALIANO

Qui ci occuperemo solo delle traduzioni in italiano per l'uso liturgico.

Com'è noto solo dopo il Concilio Vaticano II si sono potute celebrare la Messa e le altre azioni liturgiche nelle lingue nazionali, perciò non abbiamo traduzioni antecedenti della Bibbia in italiano per l'uso liturgico.

Allo scopo di dare attuazione a quanto richiesto dal Concilio (favorire la partecipazione dei fedeli alla liturgia) la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) avviò nel 1965 lo studio di una traduzione in italiano della Bibbia da proclamarsi nelle azioni liturgiche.

In un primo tempo si decise di utilizzare una recente traduzione in italiano revisionandola specialmente per quanto riguardava il suono delle parole e il loro ritmo allo scopo di favorirne la proclamazione e l'ascolto. Questa traduzione fatta per l'uso liturgico costituisce la cosiddetta Bibbia della CEI (1<sup>a</sup> edizione 1971 e 2<sup>a</sup> edizione, con le correzioni richieste dalla Santa Sede, nel 1974).

In accordo con gli studi che portarono alla realizzazione della *Nova Vulgata* (1979 e 1986), la CEI predispose una nuova traduzione in italiano (il gruppo di lavoro fu costituito nel 1988 e l'opera venne approvata dalla CEI nel 2007). Quest'ultima traduzione (3<sup>a</sup> edizione della Bibbia CEI) è quella attualmente in uso nella proclamazione liturgica della Parola di Dio.

## RIEPILOGO

III - I secolo a.C.....	Bibbia dei <i>Settanta</i> (in greco);
II secolo d.C.....	<i>Vetus latina</i> ;
dal 413 d.C.....	<i>Vulgata</i> di san Girolamo (in latino);
dal 1590 e 1592.....	<i>Vulgata</i> nelle versioni <i>Sistina e Sisto-clementina</i> ;
dal 1971.....	Bibbia della C.E.I. (in italiano);
dal 1974.....	Bibbia della C.E.I. 2 <sup>a</sup> edizione (in italiano);
dal 1979 e 1986.....	<i>Nova Vulgata</i> (in latino);
dal 2007.....	Bibbia della C.E.I. 3 <sup>a</sup> edizione (in italiano).

## CONCLUSIONE

San Paolo ci insegna:

*Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. (1 Cor 14,10-11).*

E aggiunge che se uno innalza a Dio il proprio ringraziamento in una lingua che gli altri non conoscono, come potrebbero rispondere: *Amen* (cioè esprimere la propria adesione a quella preghiera) dal momento che non hanno capito?

Benedetto XVI ha scritto che nella Messa l'uso del latino presuppone che i fedeli abbiano accesso a quella lingua, ma che tale conoscenza non si trova tanto di frequente. (Lettera ai vescovi per la presentazione di *Summorum Pontificum*).

La celebrazione della Parola di Dio esige che venga fatta nella lingua conosciuta dai fedeli, solo così potrà essere capita da chi l'ascolta e, in tal modo, arrivare alle menti e al cuore; questo, come abbiamo visto, ce lo insegnano la nostra intelligenza e la storia.

Impegnamoci, perciò, durante la Messa, ad ascoltare le letture: vengono proclamate appositamente per noi e per la nostra salvezza, infatti:

*Cristo, realmente presente nelle specie del pane e del vino, è presente in modo analogo, anche nella Parola proclamata nella liturgia. (Verbum Domini n.56).*

Questa, soprattutto, è la partecipazione attiva che ci viene richiesta nella celebrazione dell'Eucaristia.